

SCHEDA

Anita Spinelli

La vigilia di partenza

2002

Acquaforte, acquatinta e puntasecca su ottone

175 x 200 / 380 x 280

carta di Cina applicata su carta di Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 60 + 5 esemplari d'archivio

edita dall' AAAC quale stampa n. 60

Atelier Calcografico, Novazzano, novembre 2004

Notizia biografica

Anita Spinelli è nata a Balerna e ha studiato pittura e incisione all'Accademia delle Belle Arti di Brera con Aldo Carpi e Giuseppe Guidi.

A quell'epoca risalgono i suoi primi lavori calcografici e litografici.

Nel 1973, durante un soggiorno a Mainz, riprende la tecnica dell'incisione.

Di lei l'AAAC ha già pubblicato un'incisione nel 2000.

Vive e lavora a Pignora, comune di Novazzano.

L'incisore Anita Spinelli

Ho incontrato per la prima volta Anita Spinelli a fine aprile 1999.

Claudio Nembrini le aveva parlato del mio atelier e lei mi aveva subito contattato. Nacque così una collaborazione che durò poco più di un lustro e cioè finché le fu consigliato di non più incidere a causa dei vapori sprigionati da alcuni solventi nocivi per la sua vista e per le sue vie respiratorie.

Anita Spinelli aveva praticato l'incisione e la zincografia (o litografia su lastre di zinco) durante gli anni in cui aveva frequentato Brera e poi per molti anni si era dedicata esclusivamente alla pittura.

Fu negli anni Settanta che, durante un soggiorno in Germania, ebbe l'occasione di frequentare un corso di incisione all'acquaforte realizzando una serie di lastre su zinco che però, al suo ritorno, rimasero in un armadio non avendo lei stessa la possibilità di stampare le proprie matrici.

Il nostro incontro le permise così di riprendere l'incisione che, dal 2000 al 2005 ebbe notevole importanza nella sua produzione artistica, non solo creando nuove lastre ma riprendendone alcune del passato, rilavorandole e creandone vari stati.

Direi che la presenza dello *stato* è sicuramente importantissima nell'opera incisoria di Anita Spinelli.

L'artista ha profuso un'energia poco comune nel lavoro sulle sue lastre e si è sicuramente divertita – tale sentimento è stato certamente una componente importante anche nel suo lavoro pittorico – nel riprendere varie immagini, trasformandole in modo tale da rendere spesso difficile scoprirvi quanto era stato inciso in un primo tempo.

Sfogliando il mio diario vedo che in sette anni, oltre alla ripresa come detto di lavori del passato, Anita Spinelli incise 31 lastre.

Una sola non fu rielaborata, per tutte le altre si contano vari stati : da un minimo di 4 a un massimo di 33 !

Fra i vari cambiamenti non mancarono variazioni delle dimensioni delle matrici, suddivisione delle stesse in più parti stampate poi assieme sullo stesso foglio come pure la rotazione dell'immagine.

Dal punto di vista tecnico l'artista predilesse l'acquaforte e la puntasecca non disdegnando l'uso dell'acquatinta o della vernice molle.

Era abilissima nell'adoperare il brunitoio per le cancellature e spesso mi sono chiesto quale forza avesse ancora nelle mani, malgrado l'età, per eliminare totalmente certi intagli profondi precedentemente incisi nel rame o nell'ottone (i due metalli che sostituirono lo zinco da quando ci conoscemmo).

Anita Spinelli in quegli anni realizzò pure una litografia a matita su pietra, unica eccezione nella sua produzione grafica. L'AAAC ha pubblicato due sue incisioni nel 2000 e nel 2004 e le ha consacrato un'esposizione nel Porticato della Biblioteca Salita dei Frati a Lugano nel dicembre 2004.

Gianstefano Galli